

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

momento, ma avuto riflesso alle utili, disadatte e sconvenienti disposizioni del nuovo locale situato in una strada secondaria, ad un mezzanino di fabbrica meschina e alla ristrettezza di sole due stanze, una di piccole dimensioni, e l'altra, sebbene più grande, ma peraltro come la prima di bassa impalcatura, ove agglomerazione di persone non può igienicamente farsi, porta alla pratica conclusione che una tale traslocazione equivale all'abbandono della Borsa, e quindi alla naturale di lei estinzione. »

È verissimo però che, siccome la Camera faceva degli adattamenti, più tardi, e sempre da sorgenti ufficiali, si è messa in dubbio alquanto la rigidità del primo giudizio; ma se havvi divergenza d'apprezzamenti a distanza di qualche mese, non rimane meno provato che il nuovo locale deprezzerà di molto l'istituzione, almeno nel giudizio dei maggiori interessati che hanno fatto i reclami.

Ora, in vista di quanto ho esposto, che rimaneva a fare? Una sola cosa, quella, cioè, di mostrarsi fermi nel principio di conservare intera al Governo la libertà e la responsabilità di accettare o respingere il voto dell'abolizione della Borsa.

La lettera della quale si è doluta la Camera di commercio è in piena armonia con le mie premesse. Quando si è visto che i lavori si affrettavano, di guisa che sarebbero stati fra breve eseguiti, quando, d'altra parte, dai reclamanti si assevera che, per le spese della istituzione della Borsa e l'acquisto dell'edificio, il relativo fondo del 40 per cento di aumento apportato alle tasse pesava su quelle categorie di contribuenti che maggiormente profitano delle Borse, essendone esonerate le classi rappresentate dalla nona alla quattordicesima categoria, anche senza entrare, per ora, nel merito delle opposte opinioni, si constata una collisione fra eletti ed elettori, alimentata dalla lotta dei partiti, alla quale accennava l'onorevole Meyer.

In tale condizione di cose, il dare esecuzione al traslocamento della Borsa non sarebbe stato più un semplice provvedimento di finanza, ma un pregiudizio alla più grave questione, la cui soluzione incombe al Governo. Ed il Ministero, sempre pel motivo del deterioramento materiale che verrebbe alla istituzione della Borsa dal cambiamento di locale, ha fatto richiedere il presidente della Camera, perchè officiasse in guisa i suoi colleghi da indurli alla sospensione dei lavori e del traslocamento.

Del resto se i componenti della Camera avessero voluto far continuare i lavori e compiere il traslocamento sarebbero stati padroni. Ma cotesto fatto di resistenza si sarebbe valutato dal Governo, il

quale avrebbe assunta la responsabilità di procedere allo scioglimento della Camera, oppure all'abolizione della Borsa. Ma, i componenti della Camera hanno giudicato come una mancmissione delle loro competenze l'avvertimento conciliativo del ministro; però è ancor dubbio se, per le circostanze che precessero l'insediamento, gli ostacoli e i reclami incontrati dopo, siano state profferite all'apparire della lettera profettizia: *oh felix culpa*.

E ciò osservo perchè in verità non mi pare che vi sia sufficiente relazione di causa ed effetto, tra l'avvertimento, che del resto rispondeva alle officiose comunicazioni state fatte da tempo, e la risposta che contiene le dimissioni. Quella risposta per altro, ove non contenesse le dimissioni, pella sua forma e pel tenore, basterebbe a dar titolo al Governo di promuovere lo scioglimento della Camera di commercio, il che, replico, fa credere che a ciò, e a non altro mirassero i componenti di essa.

Onde ho il dovere di soggiungere, in risposta all'onorevole Meyer, che lo scioglimento è di già un fatto compiuto. Io sarei stato lietissimo ove, prima di compiere quel doveroso ufficio, la Camera stessa avesse fatto atto di resipiscenza. Ma essa invece pensò informare il Ministero del suo deliberato, inviandogli col bollo del suo ufficio la *Gazzetta Livornese* del 14 giugno, la quale contiene la stampa della lettera del prefetto e la risposta a firma del presidente della Camera, con che si duole di quel Ministero, che non solo era stato benevolo verso la nuova Camera, ma persino indulgente, avendone reso possibile l'insediamento, quando, per le circostanze che lo precessero, avrebbe potuto provocare invece un nuovo scioglimento. Il Ministero è dolente di non aver potuto aiutare la Camera nello svolgimento giovevole del suo mandato, e di aver dovuto di nuovo ricorrere al rimedio dello scioglimento.

La risposta non so se, e fino a qual punto, possa soddisfare l'onorevole Meyer; ma essendo fondata interamente sui fatti e sulla legge, spero che l'interrogante non se ne mostri scontento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meyer per dichiarare se sia o no soddisfatto.

MEYER. La risposta dell'onorevole ministro non può soddisfarmi intieramente; ma dipende anche da una condizione di cose alla quale non voglio contraddire. Solo mi piace di rilevare che tutto quel che ha detto l'onorevole ministro dei componenti la Camera di commercio, se è vero per quello che riguarda le dimissioni date da alcuni, che erano stati eletti con maggior numero di voti e quindi rimpiazzati con altri che seguivano nella lista degli